

IL KAIRÓS DELLA SINODALITÀ

Commissione Teologica Internazionale

1. «Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»^[1]: questo l'impegno programmatico proposto da Papa Francesco nella commemorazione del cinquantesimo anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi da parte del Beato Paolo VI. La sinodalità infatti – ha sottolineato – «è dimensione costitutiva della Chiesa», così che «quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola “sinodo”»^[2].

Sinodo, Concilio, sinodalità

3. “Sinodo” è parola antica e veneranda nella Tradizione della Chiesa, il cui significato richiama i contenuti più profondi della Rivelazione. Composta dalla preposizione σύν, con, e dal sostantivo ὁδός, via, indica il cammino fatto insieme dal Popolo di Dio. Rinvia pertanto al Signore Gesù che presenta se stesso come «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6), e al fatto che i cristiani, alla sua sequela, sono in origine chiamati «i discepoli della via» (cfr. At 9,2; 19,9.23; 22,4; 24,14.22).

Nel greco ecclesiastico esprime l'essere convocati in assemblea dei discepoli di Gesù e in alcuni casi è sinonimo della comunità ecclesiale^[3]. San Giovanni Crisostomo, ad esempio, scrive che Chiesa è «nome che sta per cammino insieme (σύνοδος)»^[4]. La Chiesa infatti – spiega – è l'assemblea convocata per rendere grazie e lode a Dio come un coro, una realtà armonica dove tutto si tiene (σύστημα), poiché coloro che la compongono, mediante le loro reciproche e ordinate relazioni, convergono nell'ἁγάπη e nella ὁμολοία (il medesimo sentire).

4. Con un significato specifico, sin dai primi secoli, vengono designate con la parola “sinodo” le assemblee ecclesiali convocate a vari livelli (diocesano, provinciale o regionale, patriarcale, universale) per discernere, alla luce della Parola di Dio e in ascolto dello Spirito Santo, le questioni dottrinali, liturgiche, canoniche e pastorali che via via si presentano.

Il greco σύνοδος viene tradotto in latino con *sýnodus* o *concilium*. *Concilium*, nell'uso profano, indica un'assemblea convocata dalla legittima autorità. Benché le radici di “sinodo” e di “concilio” siano diverse, il significato è convergente. Anzi, “concilio” arricchisce il contenuto semantico di “sinodo” richiamando l'ebraico קהל (qahal) l'assemblea convocata dal Signore – e la sua traduzione nel greco ἐκκλησία, che designa nel Nuovo Testamento la convocazione escatologica del Popolo di Dio in Cristo Gesù.

Nella Chiesa cattolica la distinzione nell'uso delle parole “concilio” e “sinodo” è recente. Nel [Vaticano II](#) sono sinonime nel designare l'assise conciliare[5]. Una precisazione è introdotta nel *Codex Iuris Canonici* della Chiesa latina (1983), dove si distingue tra Concilio particolare (plenario o provinciale)[6] e Concilio ecumenico[7], da un lato, Sinodo dei Vescovi[8] e Sinodo diocesano[9], dall'altro[10].

5. Nella letteratura teologica, canonistica e pastorale degli ultimi decenni si è profilato l'uso di un sostantivo di nuovo conio, “sinodalità”, correlato all'aggettivo “sinodale”, entrambi derivati dalla parola “sinodo”. Si parla così della sinodalità come “dimensione costitutiva” della Chiesa e *tout court* di “Chiesa sinodale”. Questa novità di linguaggio, che chiede un'attenta messa a punto teologica, attesta un'acquisizione che viene maturando nella coscienza ecclesiale a partire dal Magistero del [Vaticano II](#) e dall'esperienza vissuta, nelle Chiese locali e nella Chiesa universale, dall'ultimo Concilio sino a oggi.

Comunione, sinodalità, collegialità

6. Benché il termine e il concetto di sinodalità non si ritrovino esplicitamente nell'insegnamento del [Concilio Vaticano II](#), si può affermare che l'istanza della sinodalità è al cuore dell'opera di rinnovamento da esso promossa.

L'ecclesiologia del Popolo di Dio sottolinea infatti la comune dignità e missione di tutti i Battezzati, nell'esercizio della multiforme e ordinata ricchezza dei loro carismi, delle loro vocazioni, dei loro ministeri. Il concetto di comunione esprime in questo contesto la sostanza profonda del mistero e della missione della Chiesa, che ha nella sinassi eucaristica la sua fonte e il suo culmine[11]. Esso designa la *res* del *Sacramentum Ecclesiae*: l'unione con Dio Trinità e l'unità tra le persone umane che si realizza mediante lo Spirito Santo in Cristo Gesù[12].

La sinodalità, in questo contesto ecclesiologico, indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice.

7. Mentre il concetto di sinodalità richiama il coinvolgimento e la partecipazione di tutto il Popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa, il concetto di collegialità precisa il significato teologico e la forma di esercizio del ministero dei Vescovi a servizio della Chiesa particolare affidata alla cura pastorale di ciascuno e nella comunione tra le Chiese particolari in seno all'unica e universale

Chiesa di Cristo, mediante la comunione gerarchica del Collegio episcopale col Vescovo di Roma.

La collegialità, pertanto, è la forma specifica in cui la sinodalità ecclesiale si manifesta e si realizza attraverso il ministero dei Vescovi sul livello della comunione tra le Chiese particolari in una regione e sul livello della comunione tra tutte le Chiese nella Chiesa universale. Ogni autentica manifestazione di sinodalità esige per sua natura l'esercizio del ministero collegiale dei Vescovi.

Una soglia di novità nel solco del Vaticano II

8. I frutti del rinnovamento propiziato dal Vaticano II nella promozione della comunione ecclesiale, della collegialità episcopale, della coscienza e della prassi sinodale sono stati ricchi e preziosi. Molti tuttavia restano i passi da compiere nella direzione tracciata dal Concilio[13]. Oggi, anzi, la spinta a realizzare una pertinente figura sinodale di Chiesa, benché sia ampiamente condivisa e abbia sperimentato positive forme di attuazione, appare bisognosa di principi teologici chiari e di orientamenti pastorali incisivi.

9. Di qui la soglia di novità che Papa Francesco invita a varcare. Nel solco tracciato dal Vaticano II e percorso dai suoi predecessori, egli sottolinea che la sinodalità esprime la figura di Chiesa che scaturisce dal Vangelo di Gesù e che è chiamata a incarnarsi oggi nella storia, in fedeltà creativa alla Tradizione.

In conformità all'insegnamento della Lumen gentium, Papa Francesco rimarca in particolare che la sinodalità «ci offre la cornice interpretativa più adeguata per comprendere lo stesso ministero gerarchico»[14] e che, in base alla dottrina del *sensus fidei fidelium*[15], tutti i membri della Chiesa sono soggetti attivi di evangelizzazione[16]. Ne consegue che la messa in atto di una Chiesa sinodale è presupposto indispensabile per un nuovo slancio missionario che coinvolga l'intero Popolo di Dio.

La sinodalità inoltre è al cuore dell'impegno ecumenico dei cristiani: perché rappresenta un invito a camminare insieme sulla via verso la piena comunione e perché offre – correttamente intesa – una comprensione e un'esperienza della Chiesa in cui possono trovare posto le legittime diversità nella logica di un reciproco scambio di doni alla luce della verità.

**(La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa –
Commissione Teologica Internazionale – Marzo 2018)**